

Il vento

La sveglia segna le sei, la guardo e nel dormiveglia che mi vede più “sconnessa” del solito capisco che è giorno di allenamento. L’aroma del caffè si sparge in breve per la casa, non riesco a iniziare giornata senza colazione. Controllo la temperatura esterna, è ancora caldo, poi guardo fuori. E’ buio, i vetri sono bagnati. E’ ora di tirare fuori il gilet fosforescente e il cappellino con la visiera, così la pioggia non darà fastidio.

Esco finalmente. Quando sono in strada mi accorgo del vento. Soffia impetuoso con una forza enorme ovviamente in direzione contraria al mio senso di marcia. Mi calco bene il cappellino in testa. La pioggia non dà fastidio, è a intermittenza, ora più intensa, ora meno, un po’ smette.

Saluto i pendolari che aspettano i mezzi per raggiungere il lavoro a Genova. La loro giornata è costellata da ritardi, da disagi, da tempo perso ad aspettare ... e la strada per S. Pietro è la mia.

Il vento è sempre più forte. Mi rallenta, ce ne fosse bisogno, mi investe tutta passando tra i capelli rimasti liberi dal copricapo, sposta il mio gilet giallo, appositamente largo, dal mio corpo. Mi fa capire che è forte, che mi farà faticare. Ieri sera l’ho incontrato mentre correvo in bici con Rosa. Eravamo in salita quando ha fatto la sua comparsa respingendoci dal tratto di strada che a noi piace tanto. Ma noi testardamente abbiamo continuato. Sorpassandoci vicendevolmente. Chi è davanti toglie un po’ di fatica a chi sta dietro fendendo l’aria per primo.

Era un vento freddo quello di ieri sera, non era come quello di adesso, più caldo più umido. Mi piacerebbe conoscere i venti. Sapere da dove arrivano, cosa si portano dietro, pioggia, sole, nuvoloni, chiamarli per nome. So che la Tramontana fa venire un cielo terso e sereno, mentre i venti marini spesso ci lasciano la pioggia. Non so altro. Troppo poco. Deve essere bello sapere di correre contro un Libeccio impetuoso, il mio avversario avrebbe i contorni più definiti, e indovinerei dal suo soffiare il tempo che verrà. Chissà se qualche vecchio avrà voglia di spendere un po’ del suo tempo ad insegnarmi. Questi vecchi hanno sempre fretta. Appena vanno in pensione corrono dietro a nipoti, parenti infermi, orti ... hanno una vita più intensa di prima.

La pioggia si mischia al sudore sulla mia fronte, i goccioloni bagnano e tingono con larghe chiazze l’asfalto. Le galline che di solito ruzzolano libere sono chiuse nel pollaio. Si sentono in lontananza. Arrivata alla stalla giro e torno indietro. Ho paura dei cani liberi che difendono il “loro” territorio. Oggi non ho voglia di incontrarli e di farmi inseguire. Quando sono in vena di ripetute invece sapere di averli ai calcagni mi fa andare sicuramente più veloce.

Studio ancora il vento. Se prima la sua spinta era frontale ora dovrei averlo a favore. Non è proprio così. Una folata mi sorprende e lambisce il mio fianco destro. Vedo le foglie morte, quelle appena staccate dai rami degli alberi, verdi fino a ieri, corrono anche loro con me, mi fanno compagnia.

Una contadina sta levando le erbacce dal suo terreno. Che fatica deve fare a stare lì curva ... che belle le donne che lavorano la terra.

Sono quasi a casa. Non ho ancora voglia di smettere. Ultimo giro si va in Vallechiara.

Salitina iniziale ripida, vedo Gino che porta a spasso il cane: “Betta, anche oggi, non vedi che tempo?” “Oggi come sempre, ciao!” Non riesco a capire il suo stupore, anche lui esce con ogni condizione meteorologica per il suo amato cane ...

Guado il fiume, le tavole di ferro e di legno sobbalzano sotto i miei passi, poi è di nuovo asfalto, salita e discese leggere, compagnia di altre foglie, voglia di libertà ...

Quando si corre ci si sente liberi, liberi come il vento.